



La storia di un giornalista sportivo caposcuola. Alfredo Berra...ci manchi!

di Vanni Loriga

Nel 1954 fu inaugurata a Roma, in zona Ostiense/ Ponte Marconi, una struttura dedicata all'atletica leggera. La localizzazione esatta era il cosiddetto Valico San Paolo e l'impianto era conosciuto come "Stadio degli Eucalipti". Da ieri è lo "Stadio Alfredo Berra - Giornalista". La storia dell'impianto e, soprattutto, quella di Alfredo Berra è stata rievocata nel corso di un Convegno indetto dallo CSAIN e tenuto presso l'Università degli Studi di Roma Tre. La Targa che il Comune di Roma ha predisposto è stata scoperta da Paola Pigni, anche lei molto amica di Berra. Non tutti sanno chi Egli fosse e, anche volendo, sarebbe difficile apprenderlo ora perché i due quotidiani di cui fu Capo Rubrica per l'atletica leggera (Corriere dello Sport e Gazzetta dello Sport) non hanno riservata neanche una riga all'uomo ed alle sue imprese!

Con Alfredo Berra avevo una duplice rapporto: di amicizia e reciproca stima e professionale. Eravamo quasi coetanei (io classe 1927; lui 1928) e radici comuni nel Regno Sardo-Sabaudo (io nuorese con assoluti ascendenti galluresi e lui torinese DOC). Torino fu anche la comune città di vita giovanile: dal 1930 al 1942 abitai nel capoluogo dei Savoia ed insieme, pur non conoscendoci, vivemmo le stesse esperienze atletiche.

In seguito rievocammo quegli anni e scoprimmo, con relativa sorpresa, che avevamo insieme assistito nel 1940 alla nostra prima grande manifestazione atletica, l'incontro Italia-Germania disputato allo Stadio Mussolini (poi Comunale ed ora Olimpico) il 14 e 15 settembre, con successo dei teutonici per 104-74. Berra studiava al Sommelier; io al Cavour, il ginnasio liceo di tanti amanti dell'atletica e dello sport, considerato che fra i suoi allievi si possono elencare in prima linea Livio Berruti e, parallelamente, Gian Paolo Ormezzano, Dino Pistamiglio, Primo Nebiolo e tantissimi altri. Parlando di Torino e del Piemonte non posso esimermi dal ricordare che sono sempre stati all'avanguardia nella pratica dell'atletica: aggiungerò soltanto Marcello Pagani, Elio Locatelli, "Blanche", Renato Canova, Franco Arese e tantissimi altri.

Crescemmo, senza saperlo, nel giusto brodo primordiale e, con un'analisi retrospettiva, ritengo che tanti entusiasmi fossero stati innescati dai Campionati Europei di Atletica del 1934. Ma agivano anche altri storici personaggi, fra cui il dottor Carlo Riccardi, perfezionatosi negli USA, che teneva corsi per allievi istruttori di Educazione fisica in pieno 1945 ed il mitico professor Fracchia, la cui casa è una miniera di documenti cinematografici.

Alfredo Berra giunse a Roma il 7 maggio del 1951, non aveva un contratto giornalistico. Trascorrevva tutta la giornata sui campi di atletica, soprattutto alle Terme, per allenare i ragazzi delle società che a mano a mano fondava o rilanciava: Lungaretta, Nomentano, Fiori, Mallozzi Salario; la VIS (sigla del Liceo Visconti) poi frammentatasi in Centro ed Esquilino Augusto; l'UISP Testaccio; la Monte Mario; l'UISP Roma, il Club Capitolino e finalmente il Club Atletico Centrale.

Oltre a creare squadre, Alfredo Berra inventava gare: Coppa Speranze, Palio dei Quartieri, Gran Premio Brumaio, Gran Premio d'Estate. Sul calare della sera, stremato ma non domo da una giornata trascorsa con i giovani, arrivava al Corriere dello Sport a Largo dei Lombardi. Prediligeva questa soluzione perché verso le due di notte scendeva in tipografia e provvedeva alla chiusura dell'edizione romana.

Alfredo Berra non si faceva mancare niente, inventò subito dopo i Giochi di Roma il Meeting dell'Amicizia che l'UISP organizzò allo stadio delle Terme. Grande Meeting ricco di campioni e soprattutto di problemi: Berra non sapeva solo di statistiche o di teoria dell'allenamento. Conosceva molto di tutto, era preparatissimo, in questo coadiuvato da una memoria ai limiti del paranormale. Non gli mancava l'arma della satira: in una "querelle" giornalistica con il professor Carlo Vittori, basata sulla sottile differenza (neanche tanto sottile...) fra abduzione e adduzione, Alfredo concluse invitando l'allenatore di Mennea ad una abluzione di modestia...

La sua incredibile preparazione propiziò l'assunzione in Gazzetta. Ai Campionati Europei di Belgrado 1961, Alfredo Berra era presente praticamente a spese sue. Il Direttore della Gazzetta dello Sport era Gualtiero Zanetti, detto il "Maresciallo" per la sua burbera praticità. Disse ad Alfredo che l'impegno direttoriale gli aveva fatto perdere un po' i contatti con la realtà atletica e lo pregò di fargli una "brevis lectio" di aggiornamento. La lezione si protrasse per parecchie ore e si rinnovò ogni sera dopo le gare, mettendo a fuoco le finali del giorno dopo.

Zanetti propose a Berra di passare nei ranghi della "rosea" e pochi giorni dopo Alfredo era a Milano per dare vita ad una rubrica di Atletica che difficilmente potrà essere imitata. Creò anche una piccola-grande scuola di allievi giornalisti, fra cui ricordo Oscar Eleni, Elio Trifari, Gianni Merlo, Fausto Narducci. In periferia collaboravano, fra gli altri, Salvatore Massara ed Elio Papponetti, scatenatissimo da Formia e dintorni (e questi dintorni si dilatavano magari sino a Lake Tahoe raggiunta in "aero-stop" per assistere agli USA Trials del 1968). Alfredo Berra gettò un seme che diede frutti in terreni che sembravano a lui vietati: attuò a Roma una perfetta fusione con il CUS, dove avviò alla dirigenza personaggi come Mario Pescante (Segretario Generale, Presidente del Coni, Parlamentare ed anche sottosegretario allo Sport), Luciano Barra (Segretario Generale della FIDAL), Roberto Fabbricini (responsabile della preparazione

olimpica, Massimo Fabbricini (già capo ufficio stampa del CONI). Promosse nelle Fiamme Gialle, in sintonia con il Generale Danilo Montanari, una nuova linea di atleti -finanziari- studenti; propiziò l'elezione al soglio massimo della FIDAL di Primo Nebiolo. Il suo lavoro fu prima interrotto (1971) e poi stroncato due anni dopo da un terribile ictus. Avrebbe potuto dare ancora molto all'atletica, ma forse aveva dato tutto.

Ci siamo incontrati in molti per ricordarlo e per verificare l'"L'attualità dell'insegnamento di Alfredo Berra nella realtà sportiva del nostro tempo". Non gli sfuggiva nulla, era attentissimo a tutto. Un aneddoto gratificherà gli amici siciliani. Nel 1970 assistette, insieme al DT Marcello Pagani, ad un incontro Tunisia-Sicilia. In terra d'Africa le ragazze condotte da Pino Clemente vinsero la sfida; gli uomini, affidati alle cure di Vittorio Magazzù furono invece battuti. Alfredo Berra, con il suo fare cerimonioso, si avvicinò al dirigente siciliano e con un leggero inchino pronunciò la frase attribuita al filosofo Bertrand Russel: " Sono lieto di stringerle la mano, ma dispiaciuto di non potermi congratulare con lei..."

Magazzù ne fu molto gratificato, come era stato molto riconoscente a Primo Nebiolo che, non appena eletto alla Presidenza Federale, volle rendere la sua prima visita pastorale, accompagnato da Augusto Frasca, proprio all'Atletica Siciliana. Che meritava allora molta attenzione. Che la merita anche ora: non a caso questo mio modesto contributo è destinato a due organi di stampa che tengono accesa la fiaccola dell'attenzione atletica: *CorriSicilia* diretto da Pino Clemente e *Spiridon* di Giors Oneto. Continueremo a farci sentire perché siamo certi che l'insegnamento di Berra sia più che mai attuale.

La verità è una sola, anche se sono mutate le condizioni ambientali. Diceva Platone, l'Uomo dalle Spalle forti (non a caso praticava la Lotta) che "il marinaio non può governare il mare ma può e deve governare le vele". Il "mare" adesso è fortemente mosso se non addirittura agitato: a maggior ragione servono bravi marinai, capaci di governare. Da sempre, per insegnare qualcosa, ci vogliono Maestri che conoscano la Materia, Allievi, Scuole. Gli Allievi sono nelle Scuole; i Maestri possiamo essere anche noi. Ci vuole la spinta ad operare: non basta dire "ai miei tempi". I "nostri tempi" sono questi che viviamo: da buoni marinai, occhio alla vele.

N.d.R. Ringraziamo CorriSicilia e il suo direttore Pino Clemente per averci concesso la pubblicazione di questo articolo che inaugura una serie dedicata ai maestri del giornalismo sportivo italiano.